

Elogio di Ruggero II

Libro del re Ruggero di al-Idrisi

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 62-63.

Il più nobile subietto sul quale versar possa chi vede addentro nelle cose degli Stati ed esercitarvi il pensiero e la riflessione, è l'alto grado a che saliva il ridottato re Ruggero, esaltato da Dio, potente per divina grazia, re di Sicilia, Italia, Longobardia e Calabria, sostegno del pontefice di Roma e difensor della religione cristiana; ben così detto poiché egli avanza il re dei Rum per estensione di territorio e nerbo d'imperio: ei che conduce a sua posta le cose pubbliche, dove rafforzando e dove abbattendo; egli che solo in Cristianità ministra secondo la religione della giustizia, stende ugualmente su tutti i suoi popoli le ali della sua munificenza e generosità; egli che sì egregiamente governa il reame ed ha costituiti i suoi domini in bellissimo ordinamento e in perfettissima armonia. Egli ha conquistato a levante ed a ponente; ha abbassate le teste dei tiranni suoi correligionarii, lontani e vicini, raccogliendo eserciti fortissimi di numero e di arnesi da guerra, e poderose armate fornite d'ogni maniera di munizioni navali: forze immense delle quali la fama è avverata dalla realtà, e l'udito e la vista ne danno per l'appunto la medesima percezione. Quante mire sì lontane che nessuno le colse mai, né pur figurossele; quante imprese tanto ardue che nessuno mai le spuntò, ed a lui riescono agevoli! Sì che i destini corrono a seconda delle sue brame e de' suoi proponimenti, e le prosperità gli sono anelle e s'avvicinano come a lui piace, sia ch'egli muova o sia ch'ei posi! Indi i suoi amici sempre in alto stato e grande riputazione; i suoi nemici, conculcati, vanno in perdizione l'un dopo l'altro. Quante torri di dignità cadeano in rovina ed egli n'ha riedificati i fianchi; quante sommità di pensiero giaceano obliate ed egli ha fatte sorgere le lune loro; ha illuminate le loro plaghe; i loro chiusi infruttiferi ha resi giardini lussureggianti, e ubertosi verzieri!

Alla nobiltà del tratto egli accoppia la bontà dell'indole; ai beneficii la cordialità. E con ciò l'animo valoroso, l'intelletto lucido, il profondo pensiero, la imperturbata calma, il diritto vedere e provvedere, e nel maneggio degli affari, l'abilità che vien dal sommo acume dell'ingegno. I suoi provvedimenti sono strali che mai non falliscono; gli affari più intralciati gli tornano

agevoli a ravviare; a tutto il governo ei sopravvede; i suoi sonni valgono quanto le veglie della comune degli uomini; le sue sentenze son le più giuste che magistrato abbia mai pronunziate; i suoi doni rassembrano mari profondi e copiosissime piogge. Noverar poi non sapremmo le sue cognizioni nelle discipline matematiche e nelle politiche, né assegnar potremmo de' limiti alla sua dottrina in quelle scienze, quand'egli n'ha studiato profondamente e felicemente ogni ramo e v'ha fatte peregrine innovazioni e invenzioni maravigliose, nelle quali nessun principe lo precedette, nessuno si potrà vantare d'esserne autore.